

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

45.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VENTUROLI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	505	
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>		
Senatori ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Istituzione dei consultori familiari ( <i>Testo unificato approvato dal Senato</i> ) (3901); BOFFARDI INES: Costituzione dei consultori matrimoniali e prematrimo- niali e norme per la visita prematri- moniale (545); CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimo- niali (2265); DE MARIA: « Obbligatorie- tà della visita prematrimoniale ed isti- tuzione dei consultori matrimoniali (2999); MARTINI MARIA ELETTA ed altri: Istituzione dei consultori familiari (3070); MAGNANI NOYA MARIA ed altri: Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo del- le nascite (3118); MASSARI ed altri: Nor- me sulla educazione demografica e di- sciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi (3453); DE LORENZO ed altri: Regola- mentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa (3546); MAMMÌ ed altri: Istituzione dei consultori comunali per la procreazione responsabile (3933) . .	505	
PRESIDENTE . . . . .	506, 510, 518, 519	
ABBIATI DOLORES . . . . .	516	
BOFFARDI INES . . . . .	510, 519	
CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA . .	517	
		DE MARIA . . . . . 512
		FERRI MARIO . . . . . 518
		FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'igiene e la sanità</i> . . . . . 518, 519
		MAGNANI NOYA MARIA . . . . . 514
		ZAFFANELLA, <i>Relatore</i> . . . . . 506

La seduta comincia alle 17,30.

ALLOCCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, comma quarto, del regolamento il deputato Maria Magnani Noya sostituisce il deputato Signorile per la seduta odierna.

**Discussione delle proposte di legge senatori Zanti Tondi Carmen ed altri: Istituzione dei consultori familiari (*Testo unificato approvato dal Senato*) (3901); Boffardi Ines: Costituzione dei consultori matrimoniali e prematrimoniali e norme per la visita prematrimoniale (545); Cassanmagnago Cerretti Maria**

**Luisa ed altri: Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimoniali (2265); De Maria: Obbligatorietà della visita prematrimoniale ed istituzione dei consultori matrimoniali (2999); Martini Maria Eletta ed altri: Istituzione dei consultori familiari (3070); Magnani Noya Maria ed altri: Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (3118); Massari ed altri: Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi (3453); De Lorenzo ed altri: Regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa (3546); Mammi ed altri: Istituzione dei consultori comunali per la procreazione responsabile (3933).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen ed altri: « Istituzione dei consultori familiari », già approvata in un testo unificato del Senato nella seduta del 3 luglio 1975; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Boffardi Ines: « Costituzione di consultori matrimoniali e prematrimoniali e norme per la visita prematrimoniale »; Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Martini Maria Eletta, Anselmi Tina, Cattaneo Petrini Giannina, Miotti Carli Amalia, Boffardi Ines e Cocco Maria: « Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimoniali »; De Maria: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale ed istituzione di consultori matrimoniali »; Martini Maria Eletta, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Marzotto Caotorta, Morini, Giordano, Mazzola, Cattaneo Petrini Giannina, Innocenti, Micheli Pietro, Ciaffi, Scotti, Riccio Pietro, Sabbatini, Zolla, Boldrin, Maggioni, Orso Giacinto, Cocco Maria, Miotti Carli Amalia, Boffardi Ines e Calvetti: « Istituzione dei consultori familiari »; Magnani Noya Maria, Achilli, Ballardini, Fortuna, Signorile, Della Briotta, Ferri Mario, Artali, Balzamo, Giovanardi, Zaffanella, Castiglione e Spinelli: « Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite »; Massari, Cariglia, Corti, Magliano, Di Giesi, Poli, Cetrullo, Ferri Mauro, Romita, Ligori, Ciampaglia, Ippolito, Genovesi, Russo Quirino e Belluscio: « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccetti-

vi »; De Lorenzo, Alessandrini, Baslini e Serrentino: « Regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa »; e Mammi, D'Aniello, Del Pennino, Ascari Raccagni, Bandiera e La Malfa Giorgio: « Istituzione dei consultori comunali per la procreazione responsabile ».

L'onorevole Zaffanella ha facoltà di svolgere la relazione.

ZAFFANELLA, *Relatore*. La proposta di legge n. 3901 in discussione, votata dal Senato della Repubblica il 3 luglio ultimo scorso, per la istituzione di consultori familiari, mi spinge a fare due considerazioni preliminari.

La prima è che anche in questo campo, come in tutto il settore dei diritti civili, la richiesta di servizi sociali da parte del paese, la conseguente mobilitazione della sua parte più avanzata, la creazione di strutture e di iniziative organizzate a livello di gruppi, di associazioni, di istituzioni a carattere privato, tutto ciò ha preceduto, e di molto tempo, la soluzione che viene oggi data a livello parlamentare.

Da oltre venti anni sono cominciate a sorgere associazioni (AIED, UICEMP, AED, UCIPEM, CPH ed altre) che pur partendo da ottiche diverse si sono poste il problema dell'assistenza psicologica e sociale per la formazione della famiglia, per la preparazione alla maternità e per la procreazione responsabile.

La seconda considerazione è che anche in questo campo si arriva alla formulazione di una legge attraverso iniziative parlamentari di gruppi che rappresentano la grande maggioranza del Parlamento e delle forze democratiche e dell'arco costituzionale, il che, se è positivo perché tonifica ed esalta l'autonoma responsabilità dei rappresentanti del popolo nelle Assemblee legislative valorizzandone la sensibilità e l'impegno, d'altra parte mette in evidenza la carenza dei Governi ed i limiti delle cosiddette coalizioni di governo quando queste non si saldano con la realtà del paese e non si fanno promotrici o almeno portavoce delle forze più avanzate socialmente onde determinare, anziché registrare (quando non è frenare), la crescita civile di tutto il nostro popolo.

Quanto sto dicendo per il problema che stiamo affrontando vale, per gran parte, per tutti gli altri problemi che passano sot-

to il concetto di diritti civili: i problemi cioè della regolamentazione del divorzio, dell'aborto, degli stupefacenti, sui quali il paese si è mosso sensibilizzando esso la « classe politica » e sui quali invece è mancato il necessario impegno e supporto dell'esecutivo.

Questo ho inteso dire a premessa del tema che dovremo affrontare, perché l'argomento in discussione ci dà questa nuova possibilità di verificare la validità di una protesta che sorge nel paese circa i ritardi con i quali vengono affrontati dalla cosiddetta (impropriamente) « classe politica », dall'istituto parlamentare, dai Governi, tutti quegli aspetti del crescere civile per la cui soluzione non occorrono ingenti spese finanziarie — argomento questo che viene usato ed abusato quando non si vogliono attuare le riforme — ma sono necessarie invece, quasi esclusivamente, una chiara volontà politica, la rinuncia ai tatticismi, agli interessi propagandistici di parte ed a vecchi tramontati tabù ideologici o filosofici, nonché: un preciso impegno a mettersi alla testa, e non alla coda, del movimento popolare che si batte per l'avanzamento civile della nostra società. Il che, tornando al tema in discussione, ci spinge tutti, dal relatore a tutte le forze politiche presenti, a completare nel più breve tempo possibile l'opera egregiamente avviata dai nostri colleghi del Senato. Un indice positivo in tal senso è stato dato dalla unanime richiesta di tutti i gruppi per la discussione del provvedimento in sede legislativa presso la nostra Commissione.

L'articolo 1 della proposta di legge, che fissa i compiti dei consultori familiari, viene incontro alla problematica complessa giuntaci dai molti settori del paese, di varia ispirazione ideologica e caratterizzanti concettuali anche diverse. Tali compiti dei consultori sono definiti rifiutando le concezioni, valide ma restrittive, da una parte del consultorio prematrimoniale e matrimoniale e dall'altra del consultorio puramente anticoncezionale, per unire i due aspetti entrambi necessari, ma ancor più validi e positivi se compenetranti fra di loro. È giusta quindi la dizione del primo comma dell'articolo 1: « servizio per la famiglia e per la maternità », anche se forse sarebbe ancor meglio concepire tale servizio non tanto sotto il profilo dell'assistenza ma nel quadro del sistema di sicurezza sociale, inquadrandolo cioè nei

centri di medicina preventiva. È un concetto che deve informare l'attuazione della legge-quadro al nostro esame e sul quale le regioni, secondo i poteri ad esse demandati con l'articolo 2, dovranno operare nella loro autonoma azione legislativa per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo del « servizio » in questione.

Esiste cioè un problema di carattere demografico, di controllo delle nascite e quindi di divulgazione dei metodi anticoncezionali. Ma visto a sé stante questo aspetto è limitativo sotto il profilo sociale. La regolamentazione delle nascite non è problema di esclusivo interesse dei paesi del terzo mondo, nei quali si pone imperiosa la questione demografica nel quadro della cosiddetta razionalizzazione produttiva: esso va visto sotto il profilo dell'emancipazione civile ed umana dei popoli e dei singoli.

Vale la pena di ricordare, come giustamente hanno fatto i proponenti della proposta di legge n. 3118 (prima firmataria la collega Maria Magnani Noya), due importanti dichiarazioni di autorità internazionali.

La prima, scaturita dalla conferenza internazionale di Teheran sui diritti umani, afferma: « È un diritto fondamentale della coppia decidere liberamente il numero dei propri figli ed il momento di procreare nonché ricevere a tale scopo adeguata informazione ed educazione ».

La seconda dichiarazione è dei Capi di Stato sui problemi della popolazione, in occasione della giornata dei diritti umani del 10 dicembre 1968, e recita così: « Riteniamo che la grande maggioranza dei genitori desiderano avere le nozioni ed i mezzi necessari per regolare la propria fertilità, e che la possibilità di decidere il numero dei figli sia un diritto umano fondamentale ». Inoltre l'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, del quale mi onoro di far parte, con la raccomandazione n. 678 del 18 ottobre 1972 ha invitato i governi degli stati membri: primo, ad autorizzare la vendita dei prodotti ad uso contraccettivo, secondo, a creare centri di consulenza gratuita, introducendo la pianificazione familiare nei servizi sociali e sanitari, terzo, a dare ai giovani una educazione sessuale adeguata.

D'altronde, già un anno prima (sia pure con un certo ritardo), la Corte costituzionale aveva dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 553 del codice pe-

nale, introdotto nella nostra legislazione dal regime fascista, e gli articoli 112 e 114 del testo unico di pubblica sicurezza.

Nel merito si può ben dire che la sentenza della Corte costituzionale — di quattro anni or sono — ha reso ancora più necessaria la costituzione di consultori — o come altri vorrebbero chiamarli, di centri specializzati — nell'ambito della medicina preventiva. E ciò per due ragioni: la prima perché, malgrado tale sentenza, gli anticoncezionali sono rimasti, per la scarsa conoscenza e la loro scientifica divulgazione, accessibili solo ad una parte minima delle donne. La seconda perché, appunto per quando detto sopra, si è lasciata via libera ad una certa speculazione farmaceutica, con la quale non si riesce a dare ai soggetti le necessarie garanzie sotto ogni profilo.

Nel merito, i presentatori della proposta di legge n. 3453 — primo firmatario il collega Massari — illustrano ampiamente nella relazione che accompagna la loro proposta, non solo i vari metodi contraccettivi, ma anche le cautele che vanno osservate per l'uso delle ultime forme di contraccettazione, i contraccettivi orali, date le controindicazioni che ne derivano.

E se è vero che in questi ultimi tempi sulla cosiddetta pillola sono stati realizzati enormi progressi di carattere scientifico, che non solo ne garantiscono la sicurezza ma che danno anche maggiori garanzie sanitarie, è altrettanto vero che le stesse grandi industrie farmaceutiche, che dispongono di istituti di ricerca altamente specializzati, consigliano la somministrazione di tali contraccettivi orali attraverso centri in cui operano qualificati specialisti, sicché viene detto perfino: per ogni donna un diverso tipo di pillola.

Ben efficacemente, i presentatori della proposta di legge n. 3546 (primo firmatario il collega De Lorenzo), che propone una regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa, inquadrano questo aspetto del problema. Nella relazione, a tale proposito, viene giustamente detto: « Il meccanismo dei contraccettivi è tutt'ora materia di specialisti ed è poco noto ai profani ».

Si rischia, quindi, di incorrere in due pericoli: o se ne fa un uso indiscriminato, con leggerezza e senza il controllo sanitario, oppure si ha degli anticoncezionali un pregiudiziale terrore, per cui, nei loro confronti, si manifesta un aprioristico ritardo ».

Le lettere *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 1 della proposta di legge n. 3901, nel testo unificato presentatoci dal Senato, affrontano perciò opportunamente, questi aspetti relativi al tipo di contraccettivo, alla tutela della salute della donna, alla scelta del farmaco adatto per ciascun caso.

Ho detto, all'inizio, che obbiettivo della legge in discussione è quello di unire i due aspetti dell'azione anticoncezionale e di quella riguardante la formazione etico-fisica e igienico-sociale, pre e post-matrimoniale. Sono problemi largamente enunciati dalle relazioni alle proposte di legge n. 545 (prima firmataria la collega Boffardi Ines), n. 2265 (prima firmataria la collega Casanmagnago Cerretti Maria Luisa) e n. 2999 di iniziativa del collega De Maria.

Voglio qui ricordare alcuni concetti ispiratori di tali progetti di legge: per quanto riguarda la legge n. 545, dice la relazione, « si tratta di offrire ad ogni cittadino dei servizi qualificati e scientifici per l'esercizio più valido e completo della propria responsabilità in ordine alla costituzione della famiglia, nel rispetto assoluto della prioritaria libertà del cittadino stesso ».

La proposta di legge n. 2265 mette in evidenza come alcuni aspetti, che sono fonte di crisi dell'istituto familiare, possano essere affrontati e risolti positivamente attraverso una organizzata educazione sessuale, anche se questo termine non viene usato in modo esplicito.

La proposta di legge n. 2999, infine, sostiene, soprattutto, l'esigenza di una responsabile preparazione, oltre che morale e giuridica anche igienico-sanitaria, dei giovani, allo scopo di garantire più elementi di successo all'istituto matrimoniale e minori pericoli per la prole.

Sono aspetti questi che, richiamati nelle su citate proposte di legge, trovano una rispondenza nella lettera *a)* dell'articolo 1 del testo approvato dal Senato e che, anche se ci vengono proposti dal mondo cattolico, sono di accezione comune a quanti, come noi, sono sensibili ai problemi dell'unità della famiglia, della integrità fisica e morale della prole e di ogni cittadino.

Ma, è giusto dirlo, era necessario poter trovare una larga intesa parlamentare che, pur nel rispetto delle singole ideologie e di convinzioni religiose, permettesse di varare questa legge e facesse superare ai colleghi di formazione cattolica la visione meramente etico-morale, per accogliere, così, anche le istanze civili e sociali di

un mondo in evoluzione che riconoscono il diritto ai genitori, in particolare alle donne, di aver figli solo se e quando si desiderano, di rifiutare una maternità quando questa perde ogni gioia e diventa fatica, di evitare gravidanze non desiderate, troppo ravvicinate, che comportano gravi danni alla salute delle madri ed anche della prole, di evitare il ricorso, alle volte molto frequente e pericoloso (sino a quanto non sarà regolamentato) all'aborto clandestino — come ben argomenta la relazione alla proposta di legge n. 3933, di iniziativa del collega Mammi — di incidere sul grave fenomeno del danno che provoca la prolificità incontrollata al lavoro della donna, alla sua formazione professionale, ad un suo ruolo più consapevole e positivo nella società.

Un accoglimento da parte cattolica dei concetti su esposti ci è venuto con la proposta di legge n. 3070 (primo firmatario l'onorevole Maria Eletta Martini), nella cui relazione viene messo in evidenza che i servizi proposti « devono rispettare al massimo la libertà della persona che ad essi si rivolge, garantendo l'illustrazione scientifica dei metodi per favorire la procreazione o per prevenirla, informandola di tutti gli aspetti ed i problemi ad essi inerenti, e la cui scelta deve essere subordinata alla prescrizione scritta del medico e sotto il suo controllo, essendo dovere dello Stato assicurare anche, in ordine a tali interventi, le condizioni per il rispetto della libertà e la tutela della salute della persona ».

Sono concetti che il relatore, di formazione laica e non credente, si sente in pieno di sottoscrivere. Uno Stato moderno e civile deve sapere, in ogni campo, rispettare e tutelare la libertà di scelta di ogni essere umano e garantirgli la possibilità di attuare questo suo inalienabile diritto, lasciando ad ognuno la facoltà di agire secondo la sua coscienza e secondo i suoi orientamenti filosofici e religiosi.

Solo nel rispetto di tali diritti civili ed umani, solo evitando costrizioni e limitazioni e garantendo a ciascuno la libera scelta, su questo o su altri diritti civili, in un quadro di difesa delle libertà collettive e dei valori sanciti dalla nostra Costituzione, sarà possibile favorire la crescita civile e democratica del nostro paese. La proposta di legge in discussione va in questa direzione e tali concetti vengono rafforzati dagli articoli 2 — che affida alle

regioni il compito di presiede all'attività dei consultori — 3 — che prescrive i criteri per la scelta del personale addetto ad essi — 4 — che stabilisce la gratuità, per ogni cittadino, dei servizi e dei predetti farmaceutici.

Ho iniziato la relazione con due considerazioni introduttive, desidero concluderla con due altre considerazioni finali.

La prima, che sarà necessario stabilire, nelle forme che saranno ritenute opportune, la partecipazione alla gestione di tali consultori dei cittadini, attraverso la presenza di enti ed associazioni democraticamente rappresentativi delle varie istanze sociali. Ciò allo scopo non solo di garantire una gestione democratica dei consultori stessi, ma anche di meglio aggregare e sensibilizzare larghi strati della popolazione intorno all'importante, nuova istituzione socio-sanitaria.

La seconda considerazione riguarda, nel merito, il problema della costituzione e del riconoscimento dei consultori. Mi riferisco, in particolare, a quanto previsto alla lettera b) dell'articolo 2, che recita: « consultori possono essere istituiti anche da istituzioni o da enti pubblici e privati... ».

Anche se il relatore propenderebbe più per l'affidamento del problema dell'educazione prematrimoniale e matrimoniale e del controllo delle nascite ai centri di medicina preventiva, mi rendo conto dell'esigenza di una fase di passaggio dall'attuale sistema meramente privatistico — che ha portato alla costituzione di centri e consultori, a gran parte dei quali va ascritto notevole merito e positivo spirito pionieristico — alla fase finale, che sarà certamente quella della pubblicizzazione del settore nel quadro del servizio sanitario nazionale.

Auspico, però, che si operi, onde evitare il ripetersi di un fenomeno già diffuso in altri settori in cui esiste l'intervento finanziario dello Stato. E cioè il fenomeno dell'accaparramento di meriti, anche inconsistenti, per spartirsi la torta dei dieci miliardi annui (dal 1976), riducendola in tante briciole; con l'effetto di disperdere in mille rivoli, con scarsi risultati, il finanziamento pubblico.

È quanto avviene, in seguito all'esistenza di molti carrozzoni assistenziali per handicappati, orfani, anziani, per l'infanzia abbandonata, eccetera. È quanto avviene in altro campo — come ex sindacalista ed ex componente per sette anni della XIII Commissione lavoro ne ho qualche espe-

rienza — nel settore dei servizi di patronato, il cui numero è andato continuamente aumentando, col risultato non solo di far spendere di più allo Stato ed agli enti, ma anche di ingolfare, con pratiche inutili, la macchina, già lenta e farraginoso, del settore previdenziale.

È quanto è avvenuto, e purtroppo ancora avviene, nel campo della formazione professionale, ove lo sperpero è notevole, pochi i frutti positivi, molti ed in continuo aumento gli enti, che danno scarse garanzie, preposti a tale attività. Evitiamo che tutto ciò avvenga con i consultori. Vanificherebbero un'importante legge di civiltà. Diminuirebbe ancor di più la credibilità dei cittadini verso lo Stato e le istituzioni democratiche.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**BOFFARDI INES.** Desidero anzitutto esprimere la mia soddisfazione poiché è finalmente giunta al nostro esame, già approvata dal Senato, questa proposta di legge tanto attesa. Già nel 1969 avevo presentato, con numerosi altri colleghi del mio gruppo, una proposta per l'istituzione dei consultori matrimoniali e prematrimoniali unitamente a quella dell'onorevole De Maria poiché, già da allora, sentivamo e avvertivamo la necessità di offrire alla famiglia un servizio che la aiutasse a realizzarsi, a consolidarne la stabilità cooperando alla maturazione di una coscienza etica, sociale, sanitaria, giuridica, secondo le esigenze sempre più vive di una procreazione responsabile. Possiamo essere soddisfatti nel constatare che c'è una volontà comune nel volere al più presto approvare questa legge e pur partendo ciascun gruppo da diversa matrice ideologica siamo tutti d'accordo sul carattere positivo e sulla validità del servizio che si vuole istituire. Il testo pervenuto dal Senato ha richiesto non solo un lavoro di sintesi ma un impegno notevole di integrazione e di modificazione su aspetti anche sostanziali. Più che mai oggi sentiamo che la diffusa e crescente attenzione ai problemi della famiglia nasce dal riconoscimento della sua funzione insostituibile per la formazione della persona e per uno sviluppo equilibrato ed umano della società. Da qui nasce una presa di coscienza dei problemi che l'evoluzione della società pone oggi alla famiglia, delle difficoltà che ne derivano e quindi dell'interesse ad offrire

alla famiglia stessa le condizioni e gli strumenti per superarle e poter così ampiere pienamente alle sue funzioni e alle sue responsabilità.

I consultori che vogliamo istituire li vediamo come un complesso di servizi offerto sia ai giovani che si avviano alla formazione di una famiglia, sia ai coniugi, per aiutarli a superare problemi e difficoltà inerenti alle responsabilità matrimoniali e familiari attraverso un'adeguata assistenza e consulenza. Per le finalità cui devono corrispondere i consultori non possono essere concepiti come strumenti finalizzati ad un solo settore di intervento sia esso sanitario, di servizio sociale, di consulenza psico-giuridica, ma devono, per quanto possibile, comprendere in se una particolare pluralità di servizi corrispondenti alle essenziali esigenze emergenti dalla complessa problematica familiare. È giusto che una particolare attenzione sia dedicata ai servizi che i consultori familiari possono realizzare in ordine ai problemi della procreazione responsabile, la cui rilevanza di carattere morale, sociale, sanitario, giuridico è all'attenzione della società contemporanea.

Ma il consultorio non dovrà essere soltanto un fornitore di pillole o di anticoncezionali; il problema è legato a tanti altri: a quello di una generazione cosciente e responsabile, allo stare insieme, alla vita sessuale. I consultori dovranno offrire consigli sia alla persona sia alla coppia ed essere aperti a tutti senza differenza di età o stato civile ed il loro servizio dovrà essere gratuito, la loro attività non dovrà essere incentrata sul concetto della limitazione delle nascite, ma su quello di una programmazione di una procreazione responsabile. Certo sarebbe ideale che fosse la coppia e non il singolo a rivolgersi al consultorio, perché preferiamo parlare di generazione responsabile più che di maternità responsabile.

Noi donne non vogliamo togliere all'uomo le responsabilità che gli competono.

Ho detto che il consultorio lo vediamo al servizio dei giovani perché possano trovare maggiore spazio e libertà per tutti i problemi che riguardano la sessualità, la procreazione e affrontino questi problemi con consapevolezza e responsabilità. Desidero sottolineare, onorevoli colleghi, che il consultorio ha una funzione informativa, educativa, di sostegno e di aiuto: la decisione dovrà spettare all'individuo o alla coppia che ad esso si rivolge, dovrà essere

garantita la massima libertà di scelta sia per il tipo di servizio sia per la metodologia dell'intervento. Concordo pienamente con il riconoscimento del pluralismo degli organismi chiamati ad assolvere questo servizio; naturalmente dovrà trattarsi di associazioni idonee e dovranno essere assicurati i requisiti da parte delle regioni. Questa proposta ha carattere, giustamente, di legge-quadro per consentire alle regioni di fissare, con proprie norme legislative, i criteri per la programmazione, istituzione, funzionamento e controllo dei consultori promossi sia dagli enti pubblici sia da quelli privati.

C'è bisogno di una vasta azione di informazione e di promozione culturale rivolta sia agli uomini che alle donne o meglio alla coppia. Insisto nel dire che il primo discorso da fare è sulla generazione responsabile come valore positivo. La coppia essere informata sui metodi, sugli accorgimenti a prevenire, regolare e programmare le nascite. Questi sono accorgimenti che conseguono una loro legittimità in rapporto all'obiettivo di salvaguardia della salute individuale e del benessere sociale, la cui valutazione rientra nella sfera di discrezionalità della coppia.

La scelta dovrà essere fatta dai richiedenti secondo la loro coscienza ed i loro principi morali e ideali. La donna italiana vuole sapere come evitare la gravidanza, non come avere l'aborto libero. Informazioni, quindi, sui metodi naturali di controllo delle nascite che offrono sicurezza maggiore, come dicono gli ambienti scientifici, non solo dal punto di vista biologico ma anche di rispetto della persona della donna. Anche se si calcola che in Italia 200 mila donne facciano ricorso a preparati contraccettivi steroidei, penso che in fondo la donna sia restia a prendere la pillola in quanto rischia la propria salute, poiché è ormai noto che illustri scienziati hanno raccolto un ampio ventaglio di elementi negativi sull'uso della pillola. Molte donne ne fanno uso senza controllo medico nella più assoluta ignoranza sulla natura della sostanza attiva e sui disturbi che può produrre quali la cefalea, l'aumento di peso, le modificazioni del carattere, le lesioni oculari, l'ittero da stasi. Sappiamo tutti che la contraccezione orale è ora nella fase sperimentale più delicata, quella rivelatrice di effetti tardivi. Spesso l'ignoranza dei metodi di contraccezione porta a ritenere l'aborto come l'unico mezzo di limi-

tazione delle nascite: come donna mi si permetta, onorevoli colleghi, un accenno a quei gruppi femministi che sventolano questa squallida bandiera in nome dell'emancipazione femminile e della sua libertà, che dicono di volere così difendere e tutelare. Io non riesco a capire, come si possa parlare di emancipazione in questo campo, mi pare che spesso con l'aborto e con la pillola si metta la donna sempre di più a disposizione dell'uomo con tutti i dispositivi di sicurezza. Emancipazione — e lo affermo anche se posso essere per questo giudicata retrograda — per me c'è quando la donna ha piena coscienza di sé, del suo corpo, della sua dignità, sa aspettare o meno un rapporto senza lasciarsi strumentalizzare, cerca di crescere qualitativamente, responsabilizzandosi sempre di più.

Richiamando la necessità che la consulenza venga attuata in *équipe* desidero sottolineare l'importanza della preparazione del personale che ha un compito veramente delicato e difficile. Deve trattarsi di specialisti veramente preparati sia sui problemi della famiglia in generale, sia su quelli medici, psicologici, genetici. Le regioni e in modo particolare le università o chi di competenza dovranno promuovere corsi di qualificazione e scuole di specializzazione per dare un'adeguata preparazione al personale da utilizzare in questo servizio. È indispensabile, importantissimo che i titoli specifici di chi sarà chiamato ad operare nei consultori diano garanzie di competenza e consapevolezza nell'assolvimento del delicato compito da svolgere.

Infine, onorevoli colleghi, vorrei rilevare quanto della mia proposta di legge e anche quanto di ciò che assai meglio è stato esposto dall'onorevole De Maria nella sua proposta non è stato recepito nel provvedimento al nostro esame; io ritengo, anche per l'esperienza acquisita dall'attività di numerosi consultori già esistenti e ben funzionanti dell'UCIPEM e dell'ONMI, molto importante la visita prematrimoniale per l'accertamento delle capacità psico-fisiche e sociologiche per contrarre il matrimonio.

Gli argomenti a favore dell'introduzione della visita prematrimoniale, che io ritengo debba essere obbligatoria, sono a mio parere essenzialmente tre. Prima di tutto è fattore di tranquillità per i due fidanzati accertare lo stato di buona salute, rilevare l'esistenza di eventuali malattie o anomalie da correggere o curare (tare ereditarie, malattie congenite). Si potrebbe così evitare

la nascita o diminuire il numero dei minorati fisici, psichici e sensoriali con notevole beneficio per la comunità. In secondo luogo si faciliterebbe l'avvio armonico della vita a due perché si renderebbe la coppia chiaramente consapevole delle reciproche responsabilità.

In terzo luogo il certificato informativo tutelerebbe il segreto professionale medico ma porrà gli interessati nella condizione di decidere con consapevolezza del loro domani. L'esito della visita prematrimoniale potrà essere scambiato tra gli interessati e solo tra loro.

Questa proposta non vuole assolutamente avere nessun carattere inibitorio delle decisioni circa la vita matrimoniale, ma considera atto di saggia previdenza il richiedere negli incartamenti civili un certificato di avvenuta visita prematrimoniale. Già nella stesura del nuovo diritto di famiglia si era predisposto un articolo che prevedeva la visita prematrimoniale facoltativa, non so perché in seguito sia stato stralciato. Ritengo che anche la visita prematrimoniale, ma obbligatoria, debba rientrare nei compiti dei consultori.

Qualcuno dirà che forse non si è ancora preparati e maturi per rendere obbligatoria la visita prematrimoniale; noi siamo dell'avviso che i nubendi allora presentino almeno un certificato di aver rifiutato sotto la loro responsabilità tale visita.

La realizzazione della comunità di amore a cui ogni coppia di fidanzati aspira non dipende sempre soltanto dall'affetto e dalle buone intenzioni: lo stato di salute, la possibilità di essere portatori di malattie congenite o ereditarie, i problemi posti dalla vita sessuale e dall'incontro di caratteri diversi, possono, se non sono conosciuti ed affrontati per tempo, rendere molto difficile la realizzazione di una unione veramente felice. Di qui anche il costante aumento delle crisi coniugali e delle separazioni. Io credo che questo servizio sarebbe più completo ed efficace con l'introduzione della visita prematrimoniale obbligatoria nel dispositivo della legge.

Con l'istituzione di questo servizio dei consultori sarà possibile avviare la pubblica opinione nel nostro paese verso una più matura coscienza matrimoniale sia in generale, in ordine a una preparazione più adeguata e pienamente consapevole ai compiti specifici del matrimonio, sia in particolare, in ordine ad una presa di coscienza e ad una soluzione autenticamente umana

del rilevante e sempre più attuale problema di una procreazione veramente responsabile.

Credo che tutti noi, anche se di diversa matrice ideologica, ci troviamo d'accordo nell'affermare che nostro compito in questa delicata materia altro non debba essere che quello di apprestare delle oneste strutture a cui il cittadino possa attingere quei mezzi che lo aiutino ad esercitare una sua libera scelta in conformità alle proprie valutazioni soggettive.

Credo che la cifra stanziata, da cinque a dieci miliardi per il 1976, sia alquanto limitata ma penso che sarà possibile utilizzare le sedi, le attrezzature e parte delle *équipe* dei consultori materni che già operano nelle varie regioni. Questi consultori — attualmente dell'ONMI e che domani avranno quella configurazione che noi appreveremo — se integrati secondo i programmi delle nuove strutture potranno risolvere i problemi della generalizzazione del servizio in tutto il territorio nazionale. Questi consultori esistenti, onorevoli colleghi, sono circa 2.000 nel nostro paese, oltre ai consultori matrimoniali di diverse associazioni già esistenti. E non va dimenticato, lo dico in base alla esperienza che siamo andati maturando, che vi sono consultori che non funzionano, ma ve ne sono altri veramente organizzati e che danno risultati notevoli.

Concludendo, onorevoli colleghi, nell'approvare questa proposta ci auguriamo — come ha auspicato il senatore Leggieri nella sua relazione nell'altro ramo del Parlamento, che mi fa piacere in questo momento ricordare — di varare una legge che informi, una legge che aiuti, una legge che affranchi la coppia dalla solitudine introversa in cui si concreta ogni sua decisione procreativa, dalla clandestinità di illeciti rimedi verso cui è spinta spesso dall'ignoranza, dalla sollecitazione pubblicitaria con fini speculativi che la induce all'impiego irrazionale e dannoso di vecchi e nuovi mezzi contraccettivi.

DE MARIA. Devo prima di tutto ringraziare l'onorevole Ines Boffardi che ha citato la mia proposta di legge e con la quale sono in linea generale concorde. Anche il relatore, collega Zaffanella ha fatto riferimento alla mia proposta di legge, ma non è però entrato nel merito della questione, che è quello che a me interessa e sul quale intendo intrattenere i colleghi.

Devo dire che il mio parere è favorevole all'istituzione dei consultori — ci mancherebbe altro — ma non è favorevole al testo al nostro esame. Con tutto il rispetto per i colleghi senatori, non va dimenticato che ognuno ha la propria personalità, una sua preparazione, una sua *forma mentis* ed agisce nel modo che ritiene più opportuno, soprattutto quando si tratta di una materia così delicata come l'origine della vita.

Ripeto dunque, che mentre sono favorevole all'argomento di questa proposta di legge non lo sono, invece, sulla sua stesura per due motivi, a mio giudizio, fondamentali; io guardo il problema da un punto di vista medico ed è in tale ottica che non esito a definire il provvedimento al nostro esame imprudente ed insufficiente: sappiamo tutti come l'uso dei farmaci avvenga spesso senza nessuna cognizione, il che provoca danni, spesso, estremamente pesanti e gravi, per cui il farne uso dietro un semplice consiglio medico non risolve affatto il grave problema; questi prodotti che evitano l'insorgere di gravidanze hanno effetti collaterali tali da destare l'allarme di altri paesi quali, ad esempio, l'Inghilterra. È dimostrato che ad essi sono imputabili processi di trombosi e di embolia, nonché di sterilità permanente; sono queste le conseguenze più gravi, ma altre ancora ve ne sono quali cefalea, alterazioni caratteriali, aumenti di peso, ecc.

Di fronte a tali fenomeni appare chiara la necessità di una loro più attenta e seria disciplina e regolamentazione; ricordo che in Francia essi sono considerati alla stregua degli stupefacenti e, quindi, assegnati sotto prescrizione e controllo medico vale a dire, cioè, sotto la responsabilità anche penale del medico; questo è quanto dovremmo attuare anche da noi al fine di evitare i gravi fenomeni sopra ricordati.

Il secondo punto che vorrei sottoporre alla vostra attenzione e che mi ha fatto definire questa legge insufficiente è relativo ai consultori matrimoniali e pre-matrimoniali: essi esistono e potremo anche raddoppiarli o triplicarli, ma sicuramente avranno ben scarsa efficacia fino a quando certi servizi non saranno resi obbligatori: mi riferisco alla visita pre-matrimoniale obbligatoria.

Ricordo che nel 1920 si tenne il primo congresso di dermatologia nel quale si parlò della visita pre-matrimoniale; più tardi, nel 1940, vi fu il primo congresso per la profilassi pre-matrimoniale; qualche anno

dopo, nel 1947 fu avanzata una proposta di legge, qui alla Camera, per i consultori pre-matrimoniali a consultazione volontaria, libera e gratuita: essa rimase lettera morta come, successivamente, l'analoga proposta del 1949; oggi, è pervenuta a noi questa proposta del Senato la quale, a mio avviso, poco aggiunge a quanto si è avuto finora. Ora, non dobbiamo sottovalutare il fatto che in Italia è molto elevato il tasso delle malformazioni e malattie congenite, sulle quali non poco rilievo ha tra l'altro l'aumento del *full-out* atmosferico: esistono radiazioni gamma che vengono dal sole e dalla disintegrazione di sostanze radioattive le quali vanno sempre più aumentando nell'atmosfera a discapito del nostro organismo, sul quale agiscono negativamente provocando effetti dannosi quali, ad esempio, l'alterazione dei cromosomi. Le malformazioni di questo tipo sono molto aumentate; in Puglia, ad esempio, ci sono statistiche che testimoniano un notevole aumento delle disfunzioni congenite.

Vorrei anche dire che c'è stato un incremento pauroso delle malattie veneree; di ciò non si può dare totalmente la colpa alla legge Merlin, bisogna non dimenticare, infatti, che nel 1956, prima dell'approvazione di quella legge, noi varammo un altro provvedimento per la profilassi delle malattie veneree, che, all'articolo 11, stabiliva l'obbligatorietà degli accertamenti sanitari in tutte le fasi cruciali della vita umana: scuola, assunzione in impieghi statali, visita militare ecc. I laboratori non si sono aperti e la legge è rimasta lettera morta; si applica solo quando qualche ufficiale sanitario, un po' più scrupoloso degli altri, pone l'obbligatorietà degli accertamenti per il certificato di sana e robusta costituzione fisica per gli impiegati dello Stato. È ben poca cosa! Certo, sul piano clinico, ormai, dalle malattie veneree si può guarire, però resta il fatto che quando si ha un contatto sessuale fra persone malate, si avrà una prole tarata. Perché non mettere in guardia i nubendi?

Un altro problema è quello della tubercolosi. In Portogallo, prima della rivoluzione dei militari, si arrivava, addirittura, allo scioglimento quando il malato aveva contratto il matrimonio in un periodo di fase avanzata della tubercolosi. Io non penso certamente a questo, però quello della tubercolosi è un problema che deve essere fatto conoscere.

Ci sono poi i problemi dell'ereditarietà - leggi di Mendel - e di tutte le malattie ereditarie: quelle del sangue (come la microcitemia), le malattie mentali (paranoia e schizofrenia), le malattie renali (diabete, gotta e uricemia). Sono problemi gravissimi; sono d'accordo sui consultori prematrimoniali, però ritengo che debbano servire a mettere in guardia i nubendi sulle malattie che la prole può avere. Mi auguro quindi, che si riveda questa proposta di legge, al fine di rendere obbligatoria la visita prematrimoniale; solo in questo modo i consultori avranno una loro funzione e potrà mutare la situazione sanitaria del nostro paese. Va tenuto anche presente che la maggior parte degli stati rendono obbligatoria la visita prematrimoniale, mentre solo in alcuni essa è facoltativa. In un secondo momento si potranno poi determinare le procedure più idonee, ad esempio si potrà vedere se richiedere, assieme a tutti gli altri documenti, un certificato di avvenuta visita, e si potrà stabilire se si dovrà scambiare il certificato integrale fra i coniugi, oppure se basterà una dichiarazione che la visita è avvenuta. Questi sono problemi marginali da esaminare successivamente: ciò che conta, ora, è richiamare l'attenzione di tutti voi, al di sopra delle differenziazioni politiche, sul problema della necessità della visita prematrimoniale obbligatoria, soprattutto - ripeto in un periodo in cui sono aumentate le deformità congenite. Mi permetto di aggiungere che, ai fini della conoscenza di eventuali malformazioni della prole, vale molto di più la visita prematrimoniale che la puntura amniotica, la quale non solo non dà completa garanzia, ma è anche controproducente perché può produrre alterazioni all'embrione. La visita prematrimoniale, invece, porterebbe dei dati più attendibili, perché sappiamo che studiando il numero delle cellule dei genitori potremo fare delle previsioni sulla prole.

Dunque, se non rendiamo obbligatoria la visita prematrimoniale questa legge non servirà a nulla; mi auguro perciò che possiamo varare una legge utile in grado di disciplinare, anche, l'uso dei contraccettivi ormonali che possono produrre effetti dannosi, fino alla morte improvvisa.

Da venti anni discutiamo di questi problemi e per me questa è l'occasione migliore per affrontarli. Solo in questo modo i consultori prematrimoniali avranno una loro funzione, altrimenti questa sarà una

delle tante leggi che sforniamo, come le centocinquantamila che hanno sfornato le regioni.

Quello che conta è che questa Commissione, che ha già molti meriti, ne acquisirebbe ancora di più se approvasse la proposta di legge introducendosi obbligatorietà della visita prematrimoniale.

MAGNANI NOYA MARIA. L'onorevole Zaffanella nello svolgere la relazione sul provvedimento ha sottolineato come molte organizzazioni internazionali abbiano da tempo rimarcato la necessità e l'importanza che ogni coppia possa scegliere liberamente il numero dei figli che intende procreare e come questo sia stato identificato dalle organizzazioni internazionali come un diritto fondamentale della personalità umana.

Intendiamo rifarci a questa indicazione che ci viene autorevolmente dalle organizzazioni internazionali, e vogliamo però sottolineare come fino ad oggi nel nostro paese poco o nulla sia stato fatto per ovviare all'attuale stato di cose, nonostante il fatto che la Corte costituzionale fin dal 1971 abbia dichiarato, pur con molto ritardo, con una sua sentenza, la illegittimità dell'articolo 553 del codice penale. Si è così creato un vuoto legislativo al quale credo sia opportuno porre fine con estrema urgenza. Per questo il gruppo socialista vede con molto favore l'esame di queste proposte di legge, sia di quella trasmessa dal Senato sia delle altre presentate alla Camera, perché ritiene opportuno che lo Stato si faccia carico di un tema così importante quale è quello dell'assistenza matrimoniale e prematrimoniale diretta ad una programmazione della procreazione. Il gruppo socialista infatti vuole attribuire a questa legge, come elemento prioritario, proprio il fatto di essere una legge che va incontro alla soluzione del problema della programmazione della procreazione, della libera scelta che i coniugi devono compiere se avere o no dei figli e quindi di una maternità e paternità consapevole, volontaria e perciò accettata in modo pieno e responsabile da parte di entrambi i genitori.

Noi riteniamo che sia importante che questa legge faccia seguito ad una grossa mobilitazione di massa, al fatto cioè che, da parte delle donne in modo particolare, sia dato posto l'accento sul problema per cui la maternità non può più essere un fatto privato, da vivere nel proprio iso-

lamento, con gioia o con dolore, ma è un momento che ha portata sociale, di cui gli organi pubblici devono farsi carico e su cui devono intervenire in modo da darle un sostegno efficace.

Purtroppo nel nostro paese si è fatto assai poco, se si considera quanti problemi relativi alla maternità e alla procreazione non sono stati mai assunti come un valore fondamentale della società. Vediamo che nel nostro paese vi è un tasso di mortalità infantile altissimo, forse il più elevato in Europa, se non è superato da quello del Portogallo, che comprende però, anche le colonie; vediamo che non vi è alcun tipo di tutela dell'infanzia, oppure è estremamente scarsa e che tutta una serie di leggi, come quella sugli asili-nido, hanno trovato scarsa attuazione ed hanno lasciato molti vuoti da colmare.

Se ci vogliamo far carico dei problemi della maternità e della procreazione nel nostro paese dobbiamo agire su molti fronti che investono la riforma dei servizi sociali, implicano l'attuazione delle leggi già approvate, ma implicano anche l'affermazione che la maternità e la procreazione devono diventare un fatto responsabile ed un fatto che corresponsabilizza insieme alla coppia tutta la società.

Riteniamo che uno dei diritti principali di un essere che viene al mondo sia quello di essere voluto e non solo tollerato da coloro che lo generano e di essere accettato ed integrato nella società come cittadino di pieno diritto. Ma se vogliamo impostare il problema della maternità e della procreazione come un fatto responsabile, cosciente e volontario dobbiamo fornire alla coppia ed al singolo tutti quei mezzi necessari a facilitare le gravidanze, ma anche a prevenirle quando esse non derivino da un momento di libera scelta e di gioia ma rappresentino un evento affidato soltanto al caso o che si determina senza una precisa scelta ed indicazione da parte della coppia. In questo senso mi pare che le proposte di legge in discussione abbiano come loro finalità principale oltre le indicazioni comprese nell'articolo 1 del testo che ci viene dal Senato, una procreazione che abbia le caratteristiche della volontarietà e della consapevolezza. Sappiamo come il poter controllare la fertilità sia un dato di libertà che dà alla donna la possibilità di regolare la propria vita e sappiamo quindi quanto possano essere affermati, attraverso

il controllo della propria fertilità, tutti quei diritti che sono fondamentali per l'essere umano e quindi per la donna e che costituiscono momenti legati profondamente alla battaglia di emancipazione e liberazione della donna. Infatti, le gravidanze troppo ravvicinate e rimesse al caso hanno un'incidenza negativa sulla salute della donna, sul suo lavoro, anche in considerazione della carenza dei servizi sociali, e sulla sua qualificazione professionale. Hanno una incidenza anche dal punto di vista culturale estremamente negativa, perché indicano che viene identificato il rapporto sessuale con la finalità della procreazione. Facendo un discorso di procreazione volontaria e consapevole vogliamo rompere questa identificazione che lega il rapporto sessuale alla finalità della procreazione, rivendicando anche per la donna il diritto umano di vivere la propria sessualità come momento di espressione di sé stessa, di incontro, di dialogo liberato da finalizzazioni che devono essere estranee al rapporto sessuale e che hanno un valore soltanto se sono liberamente scelte e volute.

Riteniamo perciò che restituire la procreazione alla consapevolezza dell'uomo e della donna sia un compito della moderna organizzazione sanitaria e della società in generale, che intenda la procreazione non come un fatto privato ma come un fatto di cui si deve fare carico. In questo senso si deve porre il problema dei consultori, di cui si deve far carico lo Stato. Pertanto è di tutta evidenza che il primo ad essere direttamente interessato a farsi promotore, a programmare ed a gestire i consultori debba essere lo Stato modernamente inteso nelle sue varie articolazioni di decentramento regionale e comunale, non delegando più ai privati tutta una fetta di competenze che rientrano in primo luogo nella competenza e responsabilità del settore pubblico. Purtroppo fino ad oggi abbiamo visto come in tema di sicurezza sociale, di assistenza e quindi anche di consultori lo Stato si sia sempre tirato indietro. Si è ritenuto, con una mentalità da vecchio stato liberale, che fossero importanti solo la difesa e l'economia.

Noi abbiamo una Costituzione che va in senso diverso, colma di implicazioni sociali e che fa del nostro Stato uno Stato che deve farsi carico di tutti questi problemi. Se è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli alla libera espressione della personalità umana, anche i consul-

tori devono essere affidati ed affrontati, in prima persona, dalle regioni e dai comuni.

Noi riteniamo di dover criticare il sistema misto previsto dal progetto di legge che ci viene dal Senato, in quanto in questo progetto è data via libera anche a consultori gestiti da privati. Il concetto pluralistico, di un intervento che deve garantire precisi diritti nel rispetto delle convinzioni ideologiche di ciascuno e che deve essere applicato in unità diverse, non significa una spartizione fra pubblico e privato, ma deve comportare la partecipazione alla gestione del servizio degli utenti, delle famiglie, delle formazioni sociali, attraverso una gestione democratica, aperta, che coinvolga gli utenti stessi; questa è la via per realizzare l'apporto pluralistico che è la garanzia di uno stato democratico e che non trova certo la sua realizzazione in una ripartizione tra sfera pubblica e sfera privata.

Riteniamo quindi di dover apportare alcune modifiche a questo progetto di legge, modifiche che vanno nel senso di superare questo sistema misto, di portare avanti e di dare una indicazione diversa alle regioni, nel senso che la legge-quadro deve ribadire alcuni principi fondamentali che regolino la gestione dei consultori attraverso la partecipazione attiva dei cittadini. Anche perché siamo convinti che è necessario aprire un discorso sulle spinte che vengono dal basso: abbiamo avuto, in questi ultimi anni, attraverso le lotte del movimento operaio e studentesco, una sollecitazione a rivedere il concetto della medicina e il rapporto tra medico e paziente.

Infatti, il rapporto tra medico ed utente della medicina rivela oggi la necessità di cambiare i criteri attraverso cui questo rapporto si svolge attualmente.

Crediamo anche, però, che non sia sufficiente una riforma legislativa, per quanto perfetta, se non è accompagnata da una sensibile modificazione della mentalità e dei pregiudizi presenti in questo campo, se non è accompagnata da una spinta del paese, dove esistono remore e resistenze stratificate da superare.

Riteniamo quindi che sia necessario promuovere una partecipazione consapevole, perché solo attraverso una spinta dal basso si possono realizzare dei consultori che abbiano realmente l'importante funzione di centri di servizi sociali per la famiglia e per i singoli, per un rapporto sessuale inteso in modo chiaro e per portare avanti

un discorso che miri al controllo delle nascite.

Siamo convinti che oggi, quando si affrontano una serie di tematiche venute fuori dalla mobilitazione delle donne, bisogna rendersi conto che il numero degli aborti, aumentato sensibilmente negli ultimi anni, è da attribuire essenzialmente alla carenza, a monte, di nozioni nel campo della contraccezione. Riteniamo che il tema dell'aborto, affrontato finalmente dal Parlamento, debba essere risolto al più presto, perché non si può accettare che fino a quando i consultori non saranno in funzione continui l'epidemia di aborti clandestini.

Ma pensiamo anche che il solo risolvere giuridicamente il problema dell'aborto non sia sufficiente se non si rimuovono a monte le cause dell'aborto stesso, da individuare in tutta una serie di carenze di servizi sociali, nella situazione sociale ed economica in cui si trova il nostro paese e nella mancanza assoluta di prevenzione.

Siamo quindi favorevoli anche se con delle riserve, all'approvazione della legge sui consultori, poiché riteniamo di contribuire così a rispondere alla spinta che viene dal basso e dalle donne, che vogliono porre il problema della maternità come un fatto che interessa tutta la società e da restituire alla cosciente volontà dei singoli.

**ABBIATI DOLORES.** Poche parole per rilevare che, dopo un lungo e travagliato iter, finalmente ci arriva questa legge approvata dal Senato.

Crediamo che l'impegno nostro dovrebbe essere quello di concludere rapidamente anche qui i lavori, perché è già grave il ritardo con il quale si affronta un problema tanto rilevante. E le conseguenze di tale ritardo sono state e sono pesanti per la vita delle donne, della famiglia e delle coppie; tra queste conseguenze — è già stato ricordato — occorre annoverare l'aborto.

Nell'ultimo anno in particolare, è venuta una pressante richiesta del paese al Parlamento perché affrontasse il problema in modo positivo, superando le remore che per anni hanno impedito l'approvazione di una legge sui consultori. La possibilità di procreare impegna ad una libera scelta; questa è l'aspirazione delle donne e non solo di esse, ma, si può affermare, della coppia.

Chi di noi ha avuto occasione di partecipare a iniziative su questo argomento

non può non aver rilevato una partecipazione autentica delle donne, ma anche di uomini di tutte le età e di giovani.

Noi che crediamo nella crescita della responsabilità di fronte al problemi della procreazione, per le gravi implicazioni che essa ha, con la creazione dei consultori non ci proponiamo di controllare la volontà dei cittadini, ma semplicemente di rendere realmente possibile una libertà di scelta di fronte ad un fatto di così grave importanza per la vita familiare, e di rendere possibile una libera scelta nei due sensi: sia nel senso di favorire e tutelare la maternità desiderata (e sappiamo quanto amara sia quella gravidanza voluta e non compiuta) sia nel senso di pervenire la maternità non voluta.

Queste sono le finalità dei consultori e credo sia inutile ribadire che nessuno ha mai pensato ai consultori come a centri di meccanica erogazione di contraccettivi, ma essenzialmente come a centri di educazione, di informazione, di controllo sanitario e di aiuto alla coppia per affrontare e risolvere i problemi anche di carattere sessuale. Non è tuttavia possibile — mi richiamo all'intervento del collega De Maria — pensare di risolvere tutti i problemi di carattere sanitario con questa legge in quanto bisogna tendere e puntare ad una più ampia e completa riforma sanitaria.

Oggi, secondo noi, è necessario l'impegno di tutte le forze politiche per rendere possibile la creazione di una rete di consultori che superino i gravi ritardi e le arretratezze del passato. È appena il caso di ricordare l'opposizione accanita contro l'uso di contraccettivi che ha suscitato una diffidenza notevole nelle masse femminili. La creazione di consultori può contribuire a superare queste arretratezze rendendo la donna capace di decidere della propria vita. Il nostro auspicio è che si possa procedere rapidamente, anche se da parte nostra avremmo qualche osservazione da fare al testo approvato dal Senato, all'approvazione del provvedimento in esame così come ci è stato trasmesso.

Sul problema sollevato dalla collega Maria Magnani Noya, ritengo che si debba affermare il primato dello Stato, nelle sue varie articolazioni e autonomie nella gestione di questi servizi. Non bisogna escludere la possibilità di un'iniziativa privata, che dovrà però sottostare ad una programmazione e ad un controllo pubblico.

Riteniamo che questo principio debba essere chiaramente affermato anche in questa proposta di legge, che auspichiamo possa essere rapidamente approvata.

CASSANMAGNAGO MARIA LUISA.  
Sono perplessa perché ritengo che lo sforzo compiuto dal Senato, nell'approvare il provvedimento oggi al nostro esame, abbia trovato tutte le forze politiche concordi; ritengo, quindi, che avremmo potuto, senza ulteriori modificazioni, approvare definitivamente il testo.

Invito, pertanto, tutte le forze politiche che hanno già approvato questo provvedimento al Senato a riflettere sul senso politico di questa proposta di legge poiché essa è in diretto collegamento con la riforma più vasta del diritto di famiglia.

Abbiamo rifiutato che i consultori rivestissero solo carattere medico e ci siamo richiamati alla conferenza internazionale di Bucarest, conferenza che ha dibattuto i temi della paternità responsabile. È la coppia che, nella libera responsabilità, deve decidere l'entità ed il numero della propria famiglia. Inoltre non è il Parlamento che deve decidere come gestire i consultori; tale decisione spetta alle comunità locali, alle famiglie che devono scegliere in modo libero e autonomo gli strumenti, in relazione alle varie posizioni culturali e alle varie impostazioni di fondo.

Devo sottolineare che mi sembra estremamente strano ritornare ancora sul vecchio tema del pluralismo, poiché ritengo che il Senato fosse riuscito a compiere un salto qualitativo notevole in termini di finanziamento dando una priorità all'ente pubblico cui deve spettare la programmazione, la gestione e il controllo del servizio di assistenza alla famiglia.

Allontanare l'approvazione di questa legge intorno alla quale le varie forze politiche si sono già confrontate ed hanno trovato un accordo al Senato, non è a mio avviso serio e potrebbe essere anzi pericoloso. Devo dunque insistere; se non si chiude in questa sede la discussione sulle linee generali del provvedimento e non si passa all'esame degli articoli, si corre il rischio di rinviare il tutto a settembre, e settembre è molto lontano. Non dimentichiamo che le regioni stanno istituendosi e dovrebbero porsi immediatamente in posizione operativa nei confronti di questo problema.

Sono consapevole dell'esistenza di altri problemi i quali verranno a loro tempo affrontati. Vorrei dire all'onorevole De Maria che il problema della visita prematrimoniale è stato a lungo dibattuto in seno alla Commissione giustizia, in occasione della riforma del diritto di famiglia e se il Senato alla fine non ne tiene conto in questo testo unificato ciò non è dovuto al fatto che fosse contrario il gruppo democristiano, ma al fatto che non esisteva in merito a tale argomento una maggioranza. Non credo che tale maggioranza si otterrebbe oggi.

È importante secondo me che si approvi questa proposta di legge nel testo del Senato per dare sul serio operatività ai servizi in essa previsti, anche se qualche cosa dovrà essere sacrificata. Per il bene comune è ora necessaria l'istituzione di questi servizi gestiti dalle comunità locali.

Faccio anche osservare che questo provvedimento costituirà una legge-quadro, e il Parlamento non può che decidere per legge-quadro poiché la competenza rimane, in termini operativi, del legislatore regionale come è indicato nel provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**FOSCHI, Sottosegretario di Stato per l'igiene e la sanità.** Vorrei solo fare una considerazione che può essere utile per quella riflessione cui si richiamava or ora anche l'onorevole Cassanmagnago, che io ringrazio perché ha posto al termine di questa interessante discussione un tema che mi pare centrale e che mi sembra di intuire fosse anche sottinteso nell'intervento dell'onorevole Dolores Abbiati. Il provvedimento al nostro esame ha percorso al Senato un lunghissimo iter e la discussione è stata affrontata, anche in termini politici dai vari gruppi.

Allo stato attuale mi rendo conto che possono essere emersi fondali motivi di contrasto anche per le osservazioni avanzate dalle varie parti. Però dobbiamo sciogliere un nodo pregiudiziale: cioè se riteniamo che il complesso lavoro che è stato svolto al Senato dalle varie forze politiche coinvolga in qualche modo anche noi, allora possiamo apprestarci all'approvazione della legge nel testo pervenutoci appunto dall'altro ramo del Parlamento. Se invece

non troviamo questo accordo allora mi pare, anche in rappresentanza del Governo, che sia mio compito chiarire che, essendo la materia complessa ed essendo notevoli le osservazioni sollevate, non sarà possibile entro domani completare l'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti.

Se cioè la seconda eventualità si verificasse il problema diventerebbe assai più complesso e una sola seduta non sarebbe sufficiente a risolverlo. Il Governo da parte sua dovrebbe riservarsi di valutare adeguatamente la portata delle eventuali modifiche. Pertanto credo doveroso ribadire che essendo la materia assai complessa può essere semplice approvare il provvedimento così com'è, ma non altrettanto semplice modificarlo.

**FERRI MARIO.** Desidero prendere la parola in relazione alla dichiarazione del Governo. Mi rendo conto della validità delle osservazioni dell'onorevole sottosegretario, come mi rendo conto della validità delle posizioni dell'onorevole Maria Luisa Cassanmagnago e del fatto che apportare delle modifiche al testo in discussione significa favorire lo slittamento a settembre.

D'altra parte mi rendo anche conto che il provvedimento nella sua attuale formulazione contiene delle storture che una volta accolte, proprio perché stabiliscono, trattandosi di una legge-quadro, tutta una serie di principi, troveranno riscontro nella legislazione regionale: avremo così una serie di indicazioni incapaci di far assumere al provvedimento l'importanza che in effetti ha. Basti pensare al fatto che, mentre in sede il Comitato ristretto per la riforma sanitaria si sta parlando delle unità sanitarie locali da intendere come strumenti che siano emanazione delle amministrazioni comunali, in questa proposta di legge c'è di fatto il riconoscimento giuridico delle unità sanitarie locali come entità a sé stanti. Non solo: con questo provvedimento si dà riconoscimento giuridico come organismi autonomi agli stessi consultori. A proposito dei quali si stabilisce un finanziamento diretto da parte delle regioni senza sapere quali organi gestiranno i fondi messi a disposizione dalle amministrazioni regionali. Pertanto desidero riaffermare che il gruppo socialista è contrario ad accettare il testo così come è attualmente formulato, anche se il modificarlo ritarderebbe la sua approvazio-

ne; tra l'altro, anche la figura dei consultori, così come è prevista, non ci soddisfa perché, per avere funzione e carattere nazionali essi devono sottostare ad un regime diverso da quello previsto dalla proposta di legge. Del resto, desidero ricordare che anche al Senato, in sede di dibattito, il gruppo socialista ebbe a manifestare il suo dissenso all'attuale formulazione.

Noi vogliamo cioè che questa proposta di legge divenga operante, purché essa tenga conto della opportunità di facilitare l'opera delle amministrazioni regionali in materia e dell'esigenza di un suo inserimento in un più vasto discorso nell'ambito sociale e sanitario.

**BOFFARDI INES.** In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario vorrei brevemente esprimere il mio pensiero. Premetto che mi adeguerò alle decisioni che la maggioranza prenderà su questa proposta di legge, in quanto non è mia intenzione ostacolare l'*iter* di questo provvedimento: tuttavia, desidero esprimere il mio rammarico poiché, in pratica, siamo posti dinanzi alla necessità di accettare il testo pervenutoci dal Senato senza possibilità di modificarlo se non ritardando notevolmente la sua approvazione. Poiché errori possono essere stati commessi — e a mio parere ve ne sono — sarebbe stato utile e proficuo anche l'apporto delle nostre idee e dei nostri chiarimenti; viceversa, questo sembra venga di fatto ad esserci precluso ed è per tale ragione che esprimo la mia più viva amarezza.

**FOSCHI,** *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevole Ines Boffardi, la mia dichiarazione era volta a specificare che,

avendo noi alle spalle un lungo *iter* di approvazione di questa proposta di legge, pur condividendo molte delle osservazioni fatte, quale quella dell'onorevole De Maria, e consapevole dell'importanza della materia trattata, il modificare il testo comporterebbe, necessariamente, motivo di riflessione anche per il Governo: la mia quindi voleva essere solo la constatazione realistica che le modifiche proposte non potrebbero essere varate entro domani. La mia dichiarazione, pertanto, non intendeva vincolare nessuno, né intendevo in alcun modo sottintendere che il Parlamento non può apportare modifiche a questa legge e che il Governo non sia disponibile in questo senso.

**PRESIDENTE.** Dopo le ulteriori spiegazioni da parte del rappresentante del Governo credo non occorran precisazioni circa la volontà di poter liberamente deliberare in questa Camera sulle decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento.

Sono emerse valutazioni di ordine politico che dovranno essere oggetto di riflessione da parte dei vari gruppi politici e nella seduta di domani vedremo a quali conclusioni essi saranno pervenuti.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 19,10.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**Dott. GIORGIO SPADOLINI**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO